COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Febbraio

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2024/02/19/riduzione-di-voli-allaeroporto-di-comiso-per-aprile-e-maggio-sulle-destinazioni-roma-e-bologna/

https://www.ragusah24.it/2024/02/20/black-out-a-vittoria-comiso-e-acate/

https://www.ragusah24.it/2024/02/19/comiso-ridotti-i-voli-per-roma-e-bologna/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-quarto-posto-per-peluso-agli-assoluti-nazionali-di-parakarate-svoltisi-a-ostia-2047033/

LA SICILIA

FORZA ITALIA

Insediato il coordinamento ibleo Sarà Bertucci ad affiancare Cugnata

Forza Italia Ragusa firma la mozione in appoggio del coordinatore nazionale Antonio Tajani e procede con le nomine interne con l'obiettivo di un nuovo radicamento sui territori. Intanto l'assessore regionale all'economia, Marco Falcone, è nuovamente atteso in provincia per un nuovo giro di incontri istituzionali.

Queste in sintesi le novità dal partito di Berlusconi che prova a ripartire con maggiore vigore nella provincia iblea dopo l'elezione per acclamazione del coordinatore provinciale Giancarlo Cugnata nel corso del congresso territoriale del 27 gennaio. Si è insediato, nei giorni scorsi, il nuovo coordinamento provinciale. Tra i punti all'ordine del giorno, come detto, la firma alla mozione in appoggio al coordinatore nazionale Antonio Tajani da parte dei cinque delegati della provincia iblea che parteciperanno al congresso nazionale in programma il 23 e il 24 febbraio. Determinata, altresì, la definizione delle cariche interne al partito che dovranno essere distribuite all'interno del direttivo, da quella di responsabile del settore organizzazione, a quella che si occupa di enti locali, nonché le altre relative alla formazione, alla comunicazione e il tesoriere. Votata all'unanimità, su proposta del coordinatore Cugnata, la nomina del vicecoordinatore nella persona della professoressa Lucia Bertucci *(nella foto con Cugnata)* di Chiaramonte Gulfi che affiancherà Cugnata nella direzione del partito. Inoltre, è stato deliberato di individuare in tutti e dodici i Comuni iblei i nuovi coordinatori comunali. Ciascuno tra questi, poi, costruirà una squadra all'interno del territorio cittadino. L'obiettivo è di creare organismi direttivi con figure, se possibile, completamente nuove, in grado di mettersi a disposizione della collettività nel rispetto dei principi ispiratori del partito berlusconiano. Dopo che la delegazione iblea si recherà a Roma per il congresso nazionale, è stata già programmata, per la fine di questo mese, la presenza, in provincia di Ragusa, dell'assessore regionale per l'Economia, Marco Falcone, che farà visita ai massimi rappresentanti istituzionali del territorio, dal commissario del Libero consorzio al manager dell'azienda sanitaria provinciale ibleo oltre ad alcuni sindaci del territorio ragusano.



L. C.

MARIO BARRESI

Sanità, manager ancora sotto scopa «Qualche nomina potrebbe saltare»

Resa dei conti all'Ars. Da oggi in commissione Affari istituzionali l'analisi della documentazione Opposizioni già in trincea, ma da un «confronto informale» emergono scontri nel centrodestra

La partita dei manager della sanità siciliana non è ancora chiusa. Perché c'è chi, non soltanto fra le opposizioni, serba la speranza di farne saltare qualcuno ai tempi supplementari. O magari ai calci di rigore. La prima occasione sarà oggi, quando la commissione Affari istituzionali dell'Ars si riunirà per un «approfondimento della documentazione relativa alle nomine dei direttori generali delle strutture sanitarie regionali e dei policlinici universitari». Saranno spulciati i 18 curricula dei commissari nominati dal governo regionale ai vertici di Asp e aziende ospedaliere siciliane, un passaggio obbligatorio prima di farli diventare direttori generali a tutti gli effetti.

Alcuni nomi sono già sotto osservazione. Anche perché ci sono già delle carte (esposti più o meno attendibili, ma anche atti parlamentari) che sollevano dei dubbi. Così, ad esempio, i deputati di Sud chiama Nord hanno presentato un'interrogazione sull'indicazione di **Giorgio Santonocito**, gradito alla Lega, al Policlinico di Messina. Il gruppo di **Cateno De Luca** chiede al governatore **Renato Schifani** e all'assessora **Giovanna Volo** se «se non ritengano opportuno riconsiderare la nomina» di Santonocito, che è coinvolto, in veste di direttore generale dell'Asl Roma 5, nell'inchiesta sul rogo dell'ospedale di Tivoli in cui nel dicembre scorso morirono tre anziani pazienti, ma è anche fra gli otto manager della sanità laziale indagati per falso nei bilanci Asl. Santonocito ha dalla sua una carriera di alto profilo e adesso, dopo essere stato cooptato dal dem **Nicola Zingaretti** in Lazio, è protetto dal leghista **Pippo Laccoto** (membro della prima commissione, ma anche presidente della Salute), che ha condiviso con **Nino Germanà**, altro big salviniano messinese, il coniglio tirato fuori *last minute* dal cilindro del vicepresidente **Luca Sammartino**. Un altro commissario con carte formalmente in regola è quello scelto (dopo una crociata vinta dall'assessore meloniano **Alessandro Aricò**) al vertice dell'Arnas Civico di Palermo: **Walter Messina**. Eppure c'è più di deputato, non solo di minoranza, pronto a sollevare un doppio tema di opportunità. Il primo legato ai due siluramenti subiti dal manager al Villa Sofia-Cervello: il primo nel 2020, da direttore generale, all'epoca di **Ruggero Razza** assessore, per i ritardi nella progettazione del nuovo polo ospedaliero; il secondo, da commissario, a firma di Volo, con l'avallo di Schifani, per aver perso circa 280 milioni di fondi Pnrr. Ma su Messina starebbe emergendo anche una sorta di "incompatibilità ambientale" al Civico. Dove c'è una sollevazione per uno dei primi atti firmati dal neo-commissario: la rimozione di **Desirée Farinella**, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini, scelta dal governo regionale come capro espiatorio dello scandalo sul degrado del reparto di Nefrologia infantile sollevato dalla madre di una piccola paziente su *Repubblica*. La vicenda è oggetto di un'interrogazione firmata da **Ismaele La Vardera** (ScN), vicepresidente dell'Antimafia regionale, che parla di «provvedimento frettoloso e anomalo» e di «mera operazione di facciata, motivata dalla necessità di dare una rilevanza mediatica e di placare il generale malcontento nei confronti della sanità siciliana, tant'è che i disservizi contestati riguarderebbero anche altri settori dell'ospedale senza che sia stato adottato alcun provvedimento nei confronti di altri dirigenti». Una tesi condivisa da molti, nei corridoi del Civico. Dove si parla della rimozione di Farinella, che ha fatto ricorso, come «un'arma di distrazione di massa» per depistare su altre vicende aziendali, alcune anche pruriginose, che potrebbero essere già finite sul tavolo della Procura di Palermo. Sempre nel capitolo dell'inopportunità, l'altro nome in discussione sarà quello di **Pino Drago** al vertice dell'Asp di Ragusa. L'ente che s'è costituito parte civile contro lo stesso Drago, imputato in veste di direttore sanitario assieme a dirigenti (fra cui l'ex manager **Angelo Aliquò** e l'attuale assessora regionale al Turismo, **Elvira Amata**, all'epoca direttore amministrativo) e tecnici nel processo sull'operazione "Ethos" in cui i magistrati di Ragusa hanno evidenziato «gravi inadempienze» nei lavori dell'ospedale Giovanni Paolo II, con un danno stimato in circa 3,5 milioni dalla guardia di finanza. A scagliarsi contro la nomina, voluta dal capogruppo di Fdi, **Giorgio Assenza**, è stato anche il sindaco di Pozzallo, **Roberto Ammatuna**, che ha definito Drago «uno dei protagonisti di una delle stagioni più buie e scandalose della sanità ragusana».

A proposito di processi. **Ferdinando Croce**, commissario dell'Asp di Trapani, è stato archiviato dall'inchiesta sui falsi dati Covid, quella tristemente nota per l'intercettazione sui «morti da spalmare», da braccio destro dell'ex assessore Razza che invece ha chiesto il rito immediato a Palermo. Ma sul *golden boy* messinese della sanità musumeciana emergono altri dubbi sul possesso dei requisiti. Il primo l'ha sollevato sul nostro giornale, pure senza fare nomi, il segretario regionale del Pd, **Anthony Barbagallo**, annunciando «inflessibilità» contro chi «ha un curriculum in cui spicca, come dato qualificante, l'aver svolto il ruolo di capo di gabinetto alla Regione». A dire il vero l'argomento, già sollevato in passato, ha un precedente illustre con Aliquò, oggi top manager dello Spallanzani di Milano. Ma sul tavolo della commissione Affari istituzionali c'è anche un dettagliato esposto, in cui si parla esplicitamente di mancanza di requisiti, in base alla quale Croce non potrebbe essere iscritto all'elenco nazionale, né poter essere ritenuto idoneo in Sicilia. Analogo ragionamento emergerebbe per **Marzia Furnari**, chiamata, sempre in quota FdI a guidare il Policlicnico di Palermo, posto al quale aspirava lo stesso Croce. Nella segnalazione alla commissione si parla di «brevi esperienze commissariali» a Caltanissetta e Trapani. Ma, seppur con gradazioni diverse, i riferimenti a Croce e Furnari chiamano in causa una scelta nazionale legata a norme ben precise.

Restando all'albo degli idonei, c'è anche chi risulta cancellato per soprag-

Continua

REQUISITI E QUESTIONI DI OPPORTUNITÀ. In dubbio per il Pd la posizione di Croce, M5S all'attacco sull'età di Sirna e Capodieci. Sud chiama Nord: interrogazione per le inchieste su Santonocito Il caso Drago: a processo con l'Asp parte civile

ESPOSTI E VELENI. In un dossier la denuncia (molto ben informata) delle «anomalie» della commissione d'esame: esclusi che riappaiono, 102 curricula spulciati alla media di uno al minuto, pasticcio liste. Al Civico l'ultimo strano caso su Messina

giunti limiti di età. È il caso di **Gaetano Sirna**, confermato al Policlinico di Catania su pressione di FdI, con il senatore **Salvo Pogliese** in sinergia con il leader autonomista **Raffaele Lombardo**. Tecnicamente, quella del manager classe 1953, è una proroga da commissario fino al 31 gennaio 2024. Un atto che, secondo una segnalazione (in cui si chiede, ad esempio, perché la stessa deroga sull'età da pensionamento non è stata applicata per **Fabrizio De Nicola**) sarebbe «clamorosamente illegittimo».

Bisognerà capire cosa emergerà in commissione, dove il M5S annuncia le barricate con il vicepresidente **Angelo Cambiano** e la battagliera **Martina Ardizzone**. Sotto i riflettori grillini, oltre al caso di Croce, ci sono anche alcuni commissari ritenuti *borderline* dal punto di vista anagrafico: l'esempio più evidente è Sirna, ma i cinquestelle stanno verificando anche il profilo di **Giuseppe Capodieci**, scelto per Agrigento in quota forzista, in quanto già over 65 al «momento della presentazione della domanda». Di poco più giovani, ma comunque nella lista degli osservati speciali del M5S (seppur con ben pochi elementi a cui appigliarsi), anche due manager entrambi classe 1959: **Daniela Faraoni**, confermata da Forza Italia all'Asp di Palermo, e **Roberto Colletti**, uomo della Dc di **Totò Cuffaro** a Villa Sofia.

Una delle denunce finite in prima commissione (indirizzata, fra gli altri, anche a Procura di Palermo e Corte dei conti), oltre a fare i nomi dei presunti manager «illegittimi», descrive con molte notizie di prima mano l'iter di selezione. Sottolineando delle «anomalie». La prima riguarda l'iniziale esclusione di alcuni aspiranti manager «in quanto non presenti nell'elenco nazionale» (**Maria Letizia Di Liberti** e **Angelo Maria Serusi**) o «in quanto hanno idoneità limitata a regioni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti» (**Giuseppe Briuccia**, **Filadelfio Adriano Cracò** e **Francesca Di Gaudio**) alla data del 4 febbraio 2023. Poi, però, «dopo ampia e approfondita discussione» - in tutto due ore meno un quarto, cioè 105 minuti per 102 curricula, alla media di uno al minuto, in videoconferenza con la miracolosa firma olografa, nel verbale del 29 giugno 2023, di un membro da remoto - tutti i candidati, compresi quelli inizialmente esclusi, vengono ritenuti idonei per l'orale. Nel verbale della commissione si fa menzione solo del ripescaggio di Di Gaudio ("Lady Covid" durante la pandemia con il suo Cqr, nell'esposto vaticinata come «futura direttrice dell'Istituto zooprofilattico regionale»), ma non degli altri. Infine, un accenno al pasticcio degli elenchi. Con due liste diverse, anzi tre (gli idonei, i 49 maggiormente idonei fra cui i "top 11", diffusi fra chat e media) e «una doppia presa d'atto di una doppia conclusione dei lavori di una stessa unica commissione». Alla fine, in un altro verbale finito nella Gurs, l'ulteriore tripartizione: 99 ammessi al colloquio, 12 assenti e 87 idonei finali.

Insomma, di carne (umanal) al fuoco ce ne sarà tanta oggi in commissione Affari istituzionali. Non a caso il presidente **Ignazio Abbate** non ha previsto subito una votazione. Anche perché, in un «confronto informale», così lo definiscono alcuni deputati consultati da *La Sicilia*, sarebbero già emersi i nomi su cui ci sarà battaglia. Ma fra i componenti di maggioranza, per intenderci. Con «diverse sensibilità» dei due membri di FdI e alcune perplessità espresse, oltre che dal presidente cuffariano Abbate, anche dalla rappresentanza forzista. E sono propri questi manager a rischio - non più di due, al massimo tre - che le opposizioni proveranno a far saltare in commissione (dove la maggioranza, non considerando il voto di **Gianfranco Micciché**, ha numeri risicati: 7-6), magari con qualche ammutinamento strategico. «Qualche nomina potrebbe saltare», riferiscono più fonti. Magari col voto segreto, nel successivo passaggio in aula per i nomi bocciati in commissione. Sarebbe una rivincita, seppur piccola, per M5S, Pd e ScN che sulle nomine non hanno toccato palla. Ma soprattutto una vendetta, per qualche irriducibile "soldato giapponese" del centrodestra.

m.barresi@lasicilia.it

INFRASTRUTTURE

L'Isola adeguerà la rete con opere per 2,5 miliardi

In campo Terna e Enel. Investimenti soprattutto in Sicilia orientale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia per svolgere il ruolo di doppio hub energetico deve adeguare le proprie infrastrutture. Nei prossimi giorni l'Enel presenterà al sindaco di Catania, Enrico Trantino, il piano di investimenti per adeguare la rete dell'area con alcune centinaia di milioni ed evitare i blackout che si sono verificati l'estate scorsa. E si concentrano prevalentemente su Catania e sulla Sicilia orientale gli investimenti di Terna. Che già ha avviato la costruzione della linea Paternò-Pantano-Priolo e della stazione di Vizzini e sta per avviare quella della linea Chiaramonte Gulfi-Ciminna che collegherà l'Est e l'Ovest dell'Isola. Ci saranno, poi, la nuova connessione Bolano-Annunziata tra Messina e Calabria e, come detto nella pagina accanto, la linea fra la Tunisia e Mazara del Vallo.

Nel 2023 si sono aggiunte quattro opere, per un valore complessivo di quasi 2 miliardi di euro di investimenti. I nuovi interventi di Terna, la società guidata da Giuseppina Di Foggia, per lo sviluppo della rete elettrica in Sicilia sono stati autorizzati nel corso del 2023 dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e dagli assessorati regionali.

Il principale contributo al raggiungimento del risultato arriva dal ramo Ovest del "Tyrrhenian Link", la tratta dell'elettrodotto sottomarino che collegherà Sicilia e Sardegna, del valore di oltre 1,8 miliardi di euro. L'altro ramo dell'opera, quello che unirà Sicilia e Campania, era stato autorizzato nel 2022. Il collegamento in corrente continua di circa 970 km sottomarini e 1.000 MW di potenza è un'opera strategica per il sistema elettrico italiano, cruciale per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica fissati dal Piano nazionale per l'energia e il clima.

Gli altri interventi autorizzati interesseranno, come detto, la Sicilia orientale. In particolare, nell'area di Catania saranno realizzati un nuovo collegamento in cavo interrato, funzionale alla connessione della Cabina primaria San Giorgio, e un nuovo elettrodotto tra la Stazione elettrica di Paternò e la Cabina primaria di Belpasso; mentre una variante di tracciato alla nuova linea elettrica Pantano-Priolo permetterà il riassetto della rete locale a 150 kV nelle aree di Carlentini, Melilli e Augusta. La realizzazione di queste opere permetterà di demolire complessivamente oltre 20 km di linee aeree per un totale di 85 tralicci, consentendo di restituire ai territori e alle comunità locali quasi 70 ettari di terreno.

Con 23 interventi autorizzati per lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, per un valore complessivo di oltre tre miliardi di euro di investimenti, Terna ha registrato un nuovo record, a conferma del ruolo centrale dell'azienda nel processo di transizione energetica del Paese e della costante collaborazione con le istituzioni. Il dato, infatti, è in crescita del 20% rispetto al 2022, quando il valore complessivo degli interventi autorizzati si attestò a oltre 2,5 miliardi di euro, e si è triplicato rispetto al 2021.

Irpef agricola light, scudo ai medici

Passa alla Camera il Milleproroghe. Testo blindato dalla fiducia, ora il sì del Senato
Confermate tutte le misure, dalla rottamazione quater al rinvio dei tagli all'editoria

ROMA. Le misure a favore degli agricoltori e quelle a favore dei medici ma anche un nuovo scudo erariale per i funzionari della pubblica amministrazione e la rottamazione quater: sono tra le misure principali del decreto legge Milleproroghe, che dopo aver ottenuto la fiducia è destinato a incassare il via libera della Camera e in settimana anche quello definitivo del Senato, dove l'esame sarà blindato. Tra i tanti rinvii non hanno però trovato posto la proroga agli sconti fiscali per gli sportivi e neanche il rinnovo delle norme sullo smart working. Ecco le misure principali.

Scudo erariale amministratori: per tutto il 2024 gli amministratori pubblici saranno sollevati da responsabilità contabili in caso di colpa grave.

Scudo penale in corsia fino a 72 anni: si proroga per l'intero anno lo scudo penale per i medici, introdotto con l'emergenza Covid. Si limita «ai soli casi di colpa grave» la punibilità per chi in modo colposo causa morte o lesioni personali «in situazioni di grave carenza di personale sanitario». Per riempire i vuoti in corsia, si dà inoltre ai medici la possibilità di lavorare fino ai 72 anni, andando oltre l'età pensionabile o rientrando in servizio dalla pensione, ma solo fino alla fine del 2025.

Disturbi alimentari e bonus psicologo: rifinanziato il fondo per la lotta ai disturbi alimentari. Le risorse a disposizione sono pari a 10 milioni di euro per il 2024. Rifinanziato, sempre con 10 milioni, il bonus psicologo.

Taglio dell'irpef agricola: scatta la l'esenzione per i redditi agrari e dominicali fino a 10.000 euro e si riduce del 50% l'importo da pagare per quelli tra i 10.000 e i 15.000 euro. Slitta di sei mesi, fino al 30 giugno, l'obbligo di assicurare i trattori se non vanno in strada.

Niente multe ai no vax: prorogata di sei mesi, fino al 31 dicembre, la sospensione delle multe per chi ha violato l'obbligo di vaccinazione Covid.

Rottamazione quater e ravvedimento: si riaprono nuovamente i termini della rottamazione quater. Si può pagare entro il 15 marzo 2024 le prime due rate scadute. Riapre i battenti anche il ravvedimento speciale per le dichiarazioni annuali Iva, redditi e Irap relative al 2022, validamente presentate.

Autostrade più care nel 2024: incremento delle tariffe autostradali del 2,3 %. Rinvio al 30 marzo 2024 della scadenza entro la quale le società concessionarie di tratte autostradali devono predisporre una proposta aggiornata del Piano economico finanziario.

Mutui under 36 più facili: le agevolazioni per i mutui sulla prima casa agli under 36 con Isee fino a 40mila euro si applicano anche nei casi in cui entro il termine del 31 dicembre 2023 sia stato solo registrato il contratto preliminare, purché il rogito sia formalizzato entro il 31 dicembre 2024.

6 mesi in più per le agevolazioni fiscali al terzo settore: prorogate al primo gennaio 2025 le agevolazioni e le semplificazioni fiscali per il terzo settore.

Editoria, tagli rinviati di 2 anni: slitta di altri due anni, dal 2025 al 2027, il taglio dei contributi all'editoria.

TREGUA NEL PD SUL TERZO MANDATO

ROMA. Il Pd prende tempo per decidere sul terzo mandato, ma Elly Schlein ha portato a casa un risultato: ha evitato la spaccatura del partito. In direzione è passata la proposta della segreteria di creare un gruppo di lavoro che discuta una riforma complessiva degli enti locali. E quindi, che trovi una mediazione anche fra chi è a favore del terzo mandato, come sindaci e govenatori, e chi no, come Schlein. C'è una scadenza: entro giovedì. Quel giorno in commissione al Senato si voterà l'emendamento della Lega che chiede di togliere i limiti alla candidabilità per chi guida le amministrazioni locali e le Regioni. O meglio, si dovrebbe votare, perché nei corridoi del Transatlantico si parla di un possibile ritiro dell'emendamento, con conseguente slittamento sine die. «La maggioranza è spaccata, soprattutto sul terzo mandato» è stata la premessa di Schlein per mettere in evidenza le contraddizioni della maggioranza che potrebbero avere un "effetto domino" su Autonomia e Premierato. «Anche tra noi ci sono sensibilità diverse - ha ammesso Schlein - ma siamo abituati a discutere e a confrontarci».

La moglie Yulia in campo «Alexei ucciso da Putin prenderò il suo posto»

La vedova rilancia. La salma non sarà restituita alla famiglia per altri 14 giorni per eseguire «esami chimici» imprecisati

ALBERTO ZANCONATO

MOSCA. - «Mio marito è stato ucciso da Putin». Punta il dito senza esitazioni contro il Cremlino la vedova di Alexei Navalny, suggerendo che la morte potrebbe essere stata indotta con l'uso del Novichok, l'agente nervino già comparso nel precedente avvelenamento dell'oppositore, nel 2020. E in un video diffuso sui social annuncia di essere pronta a raccogliere l'eredità politica del marito, proprio nel giorno in cui sbarca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue.

Alla madre di Navalny intanto, ha riferito l'ex portavoce del dissidente Kira Yarmysh, è stato annunciato che la salma non sarà restituita alla famiglia per altri 14 giorni, durante i quali devono essere eseguiti «esami chimici» imprecisati. Yarmysh ha aggiunto che alla stessa madre e all'avvocato dell'oppositore è stato impedito in mattinata per la seconda volta in tre giorni di entrare nell'obitorio dell'ospedale della città artica di Salekhard dove, secondo il sito russo dell'opposizione Mediazona, il corpo sarebbe stato portato già nella tarda serata del 16 febbraio, il giorno della morte nella colonia penale IK-3.

Secondo Yulia Navalnaya, il cui video di otto minuti è diventato subito virale, questi rinvii confermano che le autorità «mentono meschinamente attendendo quando svaniranno le tracce dell'ennesimo Novichok di Putin». Un riferimento alla sostanza velenosa chiamata in causa in attacchi subiti in passato da Navalny e da altri oppositori, come quello in Gran Bretagna nel 2018 contro l'ex spia russa che aveva fatto defezione, Serghei Skripal, e da sua figlia. Ma poi Navalnaya ha fatto capire di non avere ancora certezze sul metodo usato: "Scopriremo certamente chi di preciso e in quale preciso modo ha eseguito il crimine, faremo i nomi e faremo vedere le facce», ha promesso.

L'organizzazione per la tutela legale dei detenuti Ovd-Info ha lanciato una petizione online per chiedere la pronta consegna del corpo alla famiglia e ha detto di avere già raccolto oltre 60.000 adesioni. Ma all'invito a rispondere alla richiesta della famiglia, il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, ha detto che il Cremlino non ha competenza in materia. «L'indagine è in corso e vengono intraprese tutte le azioni necessarie al riguardo», ha assicurato il portavoce, giudicando «rozze» le accuse rivolte a Putin dai Paesi occidentali. «Queste frasi, ovviamente, non possono causare alcun danno al nostro capo dello Stato, ma non danno assolutamente una buona immagine di coloro che fanno tali dichiarazioni», ha affermato ancora Peskov.

Nel suo messaggio video, Yulia Navalnaya si è detta quindi pronta a raccogliere il testimone del marito. «Continuerò il suo lavoro, continuerò a lottare per il nostro Paese, e vi invito a stare accanto a me», ha detto, aggiungendo di voler costruire una Russia «come la immaginava Alexei Navalny, piena di dignità, giustizia e amore». «Yulia Navalnaya è una donna che vuole continuare a battersi per difendere la libertà nel suo Paese e ha ribadito che la Russia non è Putin e Putin non è la Russia», ha detto da parte sua il ministro degli Esteri, Tajani. Il responsabile della Farnesina ha aggiunto che, a nome di tutti, l'alto rappresentante per la politica estera, Borrell «le ha assicurato che continueremo a sostenere il diritto di espressione in Russia, di poter condurre battaglie politiche e chiederemo la liberazione di tutti i prigionieri politici».

La Farnesina ha fatto sapere che, su istruzioni di Tajani, l'incaricato d'affari in Russia, Pietro Sferra Carini, ha onorato la memoria di Navalny deponendo fiori a Mosca sulla Pietra Solovetsky, monumento alle vittime della repressione politica, così come hanno fatto altri diplomatici occidentali.

COME È STATO UCCISO

La tossicologa: «Il Novichok è un'ipotesi plausibile»

NICOLÒ RUBEIS

ROMA . Un agente Novichok per uccidere Alexei Navalny? «Senza avere accesso al cadavere è impossibile dirlo», dice all'Ansa Sabina Strano-Rossi, professoressa associata in Medicina legale alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica di Roma e presidente del Gruppo Tossicologi Forensi Italiani.

Il Novichok sono agenti nervini sviluppati dall'Unione Sovietica a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. «Sono stati sviluppati come arma chimica e secretati, su di essi non sappiamo molto», spiega la professoressa Strano-Rossi. «Sono analoghi, per meccanismo d'azione, ad alcuni pesticidi: agiscono aumentando l'effetto del neurotrasmettitore acetilcolina. Tuttavia sono molto più potenti». Sono sufficienti pochi milligrammi, l'equivalente di qualche goccia, per avere effetti letali.

L'ipotesi che sia stato uno di questi agenti ad uccidere Alexei Navalny non collima con i primi resoconti sulla sua morte, in cui le autorità russe facevano riferimento a «trombosi o sindrome da morte improvvisa. L'avvelenamento da queste sostanze ha sintomi molto caratteristici: una forte produzione di saliva, le cosiddette pupille a forma di spillo, fascicolazioni muscolari con forti contrazioni fino a forti convulsioni, difficoltà respiratorie, collasso», illustra Strano-Rossi.

Tuttavia, le ultime testimonianze riferiscono di lividi sul cadavere di Navalny che potrebbero essere stati provocati da un'azione di contenimento a causa di convulsioni.

Al momento si tratta di ipotesi. «Scopriremo certamente chi di preciso e in quale preciso modo ha eseguito il crimine», ha detto la vedova del dissidente, Yulia Navalnaya, accusando le autorità russe di nascondere il corpo in attesa che svaniscano le tracce dell'avvelenamento. sarebbe stato riferito alla famiglia che il corpo non potrà essere restituito almeno prima di altri quattrodici giorni.

«Questi agenti potrebbero non essere più rilevabili nei campioni biologici, ma non sappiamo molto sul tempo necessario perché ciò avvenga», conclude la sua tesi sulle possibili cause della morte, la professoressa Strano-Rossi.

LA MANIFESTAZIONE DI IERI A ROMA

Fiaccolata al Campidoglio, compatti sinistra e sindacati. Attacchi alla Lega

ROMA. e fiaccole in omaggio all'attivista russo Alexei Navalny, morto in carcere in Siberia. I fiori come simbolo di libertà, lasciati davanti alla sua foto per esprimere sostegno a i dissidenti di Putin. La politica italiana si ritrova sul colle del Campidoglio a Roma per la manifestazione voluta dal leader di Azione, Carlo Calenda. Che rilancia: «Sono contento che tutte le forze politiche siano oggi qui». La risposta è bipartisan e giunge da tutti i partiti, nessuno escluso. Ma in una piazza gremita, così come in Parlamento, emergono distinguo e divisioni. Con attacchi reciproci che vengono sferrati da ogni zona dall'emiciclo. A scaldare gli animi è soprattutto l'arrivo del capogruppo della Lega in Senato, Massimiliano Romeo, accolto da fischi e cori di contestazione. «Vergogna, vergogna» urlano diversi manifestanti con la fiaccola in mano. «Dov'è la felpa di Putin? E i 49 milioni? Vattene a Mosca», aggiungono con ironia. Lui attraversa la piazza seguito dal capannello di telecamere e risponde a tono: «Eccoli i democratici, noi rispondiamo col sorriso agli insulti, non caschiamo nelle vostre provocazioni».

L'atmosfera si fa calda già da subito sotto la statua equestre di Marco Aurelio, dopo giorni di polemica in cui alla Lega è stata imputata un posizione troppo morbida sulla morte di Navalny. Il vicesegretario Andrea Crippa aveva rinunciato ad «additare responsabili», almeno fino all'analisi di «prove oggettive». E infatti, per dirla con il leader Matteo Salvini, la Lega è in piazza per «chiedere chiarezza». Il segretario leghista non è presente, e così è il presidente dei senatori a precisare la linea. «Non sappiamo cosa sia successo» in Russia, ribadisce, e insiste: «È chiaro che il pensiero va a qualcosa di molto negativo, il sospetto è venuto anche a noi». Poi, incalzato dai cronisti, aggiunge «che il leader dell'opposizione finisca per essere assassinato è una cosa vergognosa e grave». A chi gli chiede se la presenza della Lega in piazza non sia ipocrita, reagisce con fermezza: «Ipocrita è chi si dice liberale e democratico e poi vuole vietare la piazza alla Lega, che invece è qui per difendere la libertà». Quando qualcuno ricorda i rapporti del suo partito con Putin, lui punta il dito da un'altra parte: «C'era qualcuno che stringeva la mano e, con un Forza Milano diceva che Putin era un personaggio che meritava tutte le attenzioni del mondo». E sono in molti, in piazza, a leggere nelle parole di Romeo un'allusione alla creazione di un club di Forza Italia nel capoluogo lombardo dedicato al presidente russo.

Diventa un caso politico l'identificazione delle persone che ieri si sono trovate a Milano nei giardini dedicati ad Anna Politkovskaya per commemorare Alexei Navalny. E la risposta del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi non ha placato la protesta del parlamentare Dem Filippo Sensi che ha annunciato il deposito di un'interpellanza «per capire le ragioni» dopo che anche oggi un'altra donna è stata identificata per un motivo simile davanti al consolato russo di Genova.